

Anna Marchesini

“Fiori di fitolacca”

raccolta di poesie

Sono:

l'addio

di un giorno di festa

cui lo sposo

ha tradito la parola.

il porto

inutile

delle barche salpate

- ormai tutte-

l'alba

Irriconoscibile

di un giorno di pioggia

il letto

fiacco

di un torrente

mortificato,

nell'asma di un'estate

troppo inclemente.

Le ore,
- lunghe -
Territorio dell'ansia
e del tempo del tempo.
I Sogni,
come di un presente
 senza memoria
incubi della mente
vendetta
degli dei,
del dio
supremo
della felicità.

Cielo d'agosto:

l'incanto autunnale

di una fiera di nuvole

bianche

La polvere delle strade,

l'alito di un cardo

in fiore –

Afa dell'ora

- limbo del tempo –

il sole

allo zenith

spietato

sui gradini

bianchi

di una chiesa di piazza

sui piccoli fiori

clandestini,

sul pianto arso

di una mendicante

che canta

"Deponi al mio fianco

un mazzo di erica purpurea"

Notti

di presenze

mute

sempre

e severe.

Notti:

la speranza:

breve vita

d'arcobaleno

tramontato

all'orizzonte

d'una

trascurata

aurora

d'autunno,

consueta

al miracolo di

un gabbiano

che:

spazio d'ali bianche,

saluta

l'alba nuova.

Io
il tramonto
di
un giorno speciale
tanto precoce
da parere
irriverente.

E adesso,

invece,

vorrei che la poesia mi portasse.

Amo di più quando

la logica si arrende

e mi abbandona al tentativo di una follia:

Tentazione

non so se poesia,

di una romanticheria

da quaderno a quadretti.

Vorrei

maldestro volo

di una fantasia

che non si concede

'stasera ...

ma no.

No

Vorrei cantarla:

smemorata

chiatta

chiassosa

leggera

o disordinata

e poi grande

vogliosa

canzone senza ironia,

senza buon gusto

forse

continua

o almeno senza pudore.
Ancora a fatica
il sogno
titilla la fantasia.
Un ricordo:
la poesia a richiesta
di un abbandono
che pure, tarda a venire.
Da sempre,
che strano
mi sembra che chiudere gli occhi,
li faccia andar dentro
a guardar nella testa
e quello che passa.
E così a occhi chiusi,
sbircio il transito di un ricordo,
aspetto che il silenzio
risvegli la fantasia.
E vorrei anche ora
vorrei
mi innamorasse il ricordo
e queste sue immagini antiche
che
un'ambigua nostalgia
promuove a poesia.
E finalmente
"stasera,
Racconto:
la tenda rossa della vecchia sacrestia

continua

il velluto della parrocchia
l'odore dolce dell'incenso
e della scatola di latta
dei bottoni

sul coperchio:

le rose

rosse

come tutte le scatole delle caramelle.

Da bambina mi addormentavo alle "funzioni"

perché fissavo sempre le candele.

Racconto

l'odore della cartella

e i pastelli "Giotto"

"un classico"

come il minestrone e l'amore

della mamma...

La persistenza di queste immagini

inconsistenti

è tutta la carnalità

di una fantasia attuale

che si trastulla

con la polvere

e le giaculatorie,

vagabonda

tra l'odore dell'orzo col pane

e della credenza bianca:

quella... "sul terzo piano..."

la scatola delle scarpe

continua

per la raccolta dei punti"

... e

"che ci prendiamo "stavolta"

Ma!....

in chiesa, fa sempre freddo!

Dedicato

ad una poesia
che avrebbe potuto nascere
e non ha mai preso il volo.
La Mente
il guinzaglio dei suoi sogni
e poi,
il filo sottilissimo
di un palloncino svogliato
Potessi volare!

La stessa luce

gravida

l'Alba

queste lunghissime albe!

- quante ancora –

Responsabile identica di

questi risvegli

anticipati

malsopportati

di questo quadretto patetico

- una finestra per cornice –

che scopre un fazzoletto di terra a pianterreno

Le fruste avviliate

e languide

di un salice piangente

abbandonato al vento

pietoso

per ora,

che è solo l'alba.

Responsabile ancora

di una fuga:

la mia

mongolfiera di sogni

che a stento ho trattenuto

ancora,

col caldo allettante

dell'ultimo sonno

chiatto,

svogliato

continua

involtolato
e imprigionato nelle pieghe delle lenzuola.
E ora,
che Realtà e Fantasia
si fronteggiano,
contendendosi
gli ultimi spiccioli
di questo ballottaggio rituale,
di cui è certo l'epilogo,
non resta che cercare
nella rugiada di un salice,
lo specchio di quei sogni
strappati a fatica
a una zavorra ormai tanto lontana
troppo
chissà quanto la
rugiada
rimarrà ancora!

Perché - disse

-perché è bello

- disse –

perché il mare è come un fiocco azzurro

'stasera

cui solo la luna

fa concessione di luce:

nastro bianco e cheto.

Disse

- ancora -

disse

gli occhi degli angeli

disse

tanto falsi

da indurti a credere agli dei.

Questa sera, già notte,

il pensiero:

becco d'uccello rapace già pronto

ad ingoiare il tempo...

Ha cantato 'stanotte

disse

Invece che all'alba

Impossibile

disse

impossibile l'amore

e...

Ti adoro

- disse-

e...

continua

no

il sangue no,

il pensiero neanche, no

disse:

non mi convincerai che esistono gli dei

Poi tacque.

... Che la fine di un giorno

è l'unica possibilità di vita
dell'altro;

Che il buio e la luce non sono che
due diverse condizioni
del sole

... Che la notte conserva
sotto la coltre tutto
lo splendore
dei bianchi e dei gialli
e

... Che la luce copre la notte,
senza dimenticarla:
come una bestia,
la sua preda

e solo...
se la magia del giorno
è un breve furto di tempo
perpetrato mille volte mille
al traguardo finale,

Credo che tutto ciò che di
assoluto, e di sovrumano
ha

la vita,
è una breve concessione della Morte.

Gli ulivi di questa stagione
sono come speranze bugiarde

Chissà perché questo!...
e adesso!

Io,
questa
natura
generosa
e perfida
- adesso –
abbarbicarmi
e penetrare
radici d'umore d'argento,
fino al ventre de! ventre:
Unico stelo di margherita
-Io-
perduta
in un bosco di faggi.

La Mano paziente della notte -

Il cielo ore scopre le sue stelle,
che ha custodito a lievitare.

Svelato l'incanto,

quest'ora di miracolo

invoglia ad essere grandi

anche nel dolore....

Immaginifico e Splendido
Alba dell'alba,
meraviglia
dell'ora
antelucana
di un cuore ...

In questa stagione

degli anni

ebbra di dolore

e di razionale.....

nostalgia

della nostalgia

la felicità

ancora

un paradiso perduto

oppure,

mistero

pagano,

la febbrile

sostanza della vita:

"Mal d'Africa"

della mente

la temperatura

della più agnostica

dimissione di fede.

E gli occhi:

come quando

gli Zingari

accendono i fuochi-

Nell'ora

già umida,

di una notte inoltrata,

il tuo sguardo:

splendido

"Alpen Glüen"

segreto

estrema concessione del buio

e del nulla...

Io cominciavo a seguirti...

e già

l'alba

mi confinava

al più desolato esilio

della tua adornata

indifferenza.

Gli occhi alla luna:

virgola lucida

del più sconclusionato

discorso d'amore.

Autunno delle idee:

- pensieri –
come le foglie.

Languida la mente
si confida
ammiccante
ad uno smemorato firmamento:
il più indifferente
forse,
da quando
è tramontata
- stagione delle stagioni -
l'estate
dell'anima....

In un "tulle"

di nebbia

e organza,

- ' stanotte -

la luna

impudica

è

l'occhio avvenente

e velato

di un incerto

e oscuro

territorio

Infinito e Silenzio

incanto dell'ora

stralunata

di un cuore

visionario ...

Chissà

quale colore

avrebbe

il tuo abbraccio

se non giungesse

allo zenith

dei miei

diligenti

esercizi

alla solitudine

La voglia 'stasera

Lucifero delle idee

alba irrequieta

 e impaziente

insonnia del cuore

al lume di luna.

Luna
 rossa
 e tozza
 'stasea
racconta
storie di caccia....
Nell'ora dei lupi,
- dormono
 le buche
nell'asfalto quieto –
la città
 sorda,
diventa
 il regno
 ambiguo
 e armonioso
 di una baviera
 bassa
 e
 selvaggia.

Bonsoir Madame la lune!

chiarore opaco,
d'ovatta fosforescente

....e briciole di stelle.

Divina

oggi

la notte

e imperatrice,

è,

lo scialle antico

calato sulla tua luce;

abatjour dei sepolcri.

Sera:

nostalgia del tramonto

caldo e denso

come latte appena munto;

Il primo fiotto

di un'alba contadina.

Pensieri e Sensazioni

in ambigua armonia,

con chissà quale...

intrusione del destino.

Candore

profanato

di un'alba

impudica

e precoce

Quando....

... –"l'ora" ...

Collasso

discreto

dell'ultima ombra

indolente.

Ancora

non è...

"l'ora" ...

Bugiardo

e

incerto

interludio di pace

e breve:

Quasi

è...

"l'ora" ...

Sublime

Mito

e Materia

e Senso.

Anticipazioni del quotidiano

rituali

presenze

continua

- e corrotte –

come

duellanti

a un convegno

senza padrini...

un bosco

di nebbia

e rugiada.

- Si fronteggiano –

E

... finalmente

"l'ora"

si dispone

grave

al suo ultimo

silenzioso

tributo al sublime.

Anarchica

e scapigliata

- la mente -

perché

suonano bene le parole...

Le parole

sono

- nell'ordine delle cose, -

il disordine

del pensiero,

le pulci della mente

conservati

al presente

come cadaveri

in formalina.

Sono

il miracolo dell'idea

nell'evento

della sua

replicata

rappresentazione.

Alta marea delle idee

emerge:

- mollusco del cuore -
un sogno.

Cala la luna

sui mille

"Cala la luna"

già scritti

per lei.

Sbadiglia...

la luna

sul sogno

domestico

di troppi

amori in pensione.

Sfilano le stelle

nel firmamento del firmamento

Baci dei baci

carezze del cuore

Tenera la notte

la luna

una siepe languida

di bacche ardenti.

Muta la sera

e calda.

Cucchiaino d'orzo

di un giorno convalescente.

La nebbia del giorno

il tutto fermo delle cose

chiuso per riposo settimanale

Giorno festivo di pioggia.

Ci sono momenti

- il tempo del transito di un treno -
in cui la vita sembra leggera
la mente,
appesa al fragore della locomotiva
sbarca
senza vento,
alle sponde del sogno.

Distanze

di tempo,
poco superiori
alla memoria di un volto.
Istanti gemelli
al reciproco capezzale.
Desolanza del paesaggio
emozione sconosciuta
degli occhi
e della mente.

Il cielo

è tutta la sua fuga di nuvole
bianche

alla fiera del tramonto

rapido

di neon

accesi

all'orgoglio delle cose

e al bar della piazza.

Imbrunire e silenzio

e

finalmente

La luna.

Il sole

"stasera

- questo tramonto -

la già specchio alla luna

stagno pudico

e indolente

sull'alta marea degli orti

coltivati

e già

lo scirocco -

le mucche,

accarezza:

le mammelle gonfie

di maternità.

Piove

'stasera
sul becco degli uccelli
confusi
dalle stagioni invertite.
Placida la notte,
incendia
al calore delle lucciole
il lungo bacio dei
papaveri e il grano.

Emergo,
alla luce del giorno
 gli occhi
dentro gli occhi,
a guardare le lacrime
stelle incaute
piovute 'stanotte
in fondo allo stagno
del cuore
monetine d'oro
portafortuna
di innamorati poveri
in cerca di presagi.

‘Stasera

il cielo

è in smoking.

La notte:

le sue code.

In un tramonto

di tango,

danza la luna

lucida

e

tirata

in una brillantina di stelle.

Tentano

gli occhi
di sostenere
questo tramonto.

Arancio
di luce,
bagna la fronte
poi,
come la marea,
piange già
il corpo:
lacrime amaranto.

E
finalmente
risacca di luce,
si ritira dalla terra
il tramonto.

E
- prosciugato -
il corpo
rivela
- frammenti -
un senso d'onnipotenza

e di nulla
detriti
abbandonati
scaglie
di madreperla
portati
da chissà dove....

Come

dopo un abbandono

- Solitudine

disabitata –

Il Cuore

un nido di serpi

grigie

e verdi

Il Pensiero

di te

è

una vespa

stizzita che sbatte

le pareti vuote

della mente:

non trova l'uscita.

La tua assenza:

la più grande mortificazione

del corpo

e

del desiderio.

Racconto senza storia.

A chi

regalerò

questa

manciata di parole.....

Eclisse di stelle

cantilena d'aurora,

vizia

ancora

il sonno

pigro

dell'alba.

- Ignara -

- la luna -

anche

'stanotte

rinnova

presaga

la superstizione

del canto

sgraziato

di una nidiata

di rapaci

impauriti.

- Eclisse di stelle -

protegge

all'ombra,

il sonno degli dei.

Cantilena

d'aurora

vizia

ancora

il sonno

inerte

continua

d'una serpe
che
'stanotte,
ha scaldato
il mio cuore.

Sale

la luna

- senza rumore -

luce gelosa

e sovrana

che inghiotte

le stelle.

Lenta

come la marcia dei cammelli

migra

la malinconia.

Mute

le lacrime

come le scie d'argento

delle chioccioline.

Tuona

Lontano

l'eco dell'eco

disperde l'incubo

come un ciottolo i cerchi nell'acqua

dello stagno.

Silenzio.

Sorridono gli zingari

al passaggio delle rondini.

Viola d'autunno

secca

come una serpe

- vecchia -

"di tanti agosto"

di sole.

Solo

il cuore

in ogni grinza

della pelle.

Solitudine

"di tanti agosto",

Solo.

"Mai":

è un tempo troppo

lungo

da vivere

troppo lontano

da venire

- M'incanto alla luna -

Profani gli occhi,
in questo preciso istante
irripetibile
e disperato,
teneri e lontani

Non so se sogno
L'anima ora,
corteggia l'incanto
La Luna
una parola bianca
sulla pagina di un racconto di notte.
E finalmente
emerge
l'anima
alla grande illusione
come una falena languida
si ubriaca
alla polvere d'oro
del suo immaginifico

fiore di luna.

‘Stasera

Il sogno

fugge cauto

dalla niente

e ride

tra i semafori e le stelle.

Non voglio perderti

tra le curve del pensiero

in questa passeggiata di notte

e di fantasmi prudenti.

Strada di luce

Non smarrire le stelle

nell'asfalto.

I brevi rumori

di questa notte:

fochi fatui

del silenzio,

incendiano i sogni

rapiscono la mente.

Squitti impertinenti

disobbediscono al tacito accordo

dei sogni.

Muore la luna,

un altro treno

che passa,

racconta la notte.

Sfoglie di luce

avvitate agli angoli dei palazzi

- bui -

di lampioni feriti,

all'urlo delle fionde

La mente

- Villaggio di solitudine
che ha
smarrito la pioggia,
incanta lacrime
sospese
ai fili del telegrafo:
in bilico
sulle attese dei convogli
al binario morto
di una stazione di provincia.

Vite silenziose

mute

le zone del cuore

come quando

il vento,

ingoia l'urlo disperato

d'un aquilotto

abbandonato

sulla vetta del mondo.

Percorsi,

lenti,
ad incontrare
- buio di carezze -
lenti sentieri
dove corrono
gli imbarazzi e
le biciclette.

Lacrime
come le lucciole
un gruzzolo di monete
languide,
come
gli occhi dei gatti
quando,
d'inverno,
guardano alla luna.